

Clan di Giostra c'è un nuovo pentito

Forse ha deciso di "cantare". Bisogna capire quello che sa di veramente importante. Al rione Giostra "chiacchierano" sull'argomento da diversi giorni, alcuni lo hanno già bollato come pentito.

Cosa è successo ad Antonino Stracuzzi, 28 anni, cognato di colui che inquirenti e investigatori ritengono l'attuale "reggente" del clan Galli, vale a dire Giuseppe 'Puccio' Gatto?

Sembra che Stracuzzi e i suoi familiari nei giorni scorsi sono stati prelevati d'urgenza dalla loro abitazione, a Giostra, per essere trasferiti in un luogo sicuro. Si tratterebbe delle cosiddette "misure urgenti di protezione", che vengono decise dal Servizio centrale su richiesta della Procura di appartenenza per i dichiaranti, cioè per coloro che decidono (o fanno capire di essere pronti a farlo) di raccontare tutto quello che sanno del clan d'appartenenza.

L'ultimo episodio "visibile" che riguarda Stracuzzi è molto recente. Domenica primo settembre gli investigatori della Mobile lo hanno arrestato dopo aver perquisito da cima a fondo il palazzo dove abita. Lui era già agli arresti domiciliari per scontare una precedente condanna in un nascondiglio ricavato nel sottoscala del palazzo (secondo gli investigatori faceva parte del suo "territorio"), è stata trovata una pistola calibro 7,65 completa di caricatore e pallottole.

Dopo essere tornato in cella per una notte Stracuzzi lunedì mattina è stato scarcerato e rispedito a casa, per continuare a scontare i domiciliari: il Tribunale collegiale ha deciso che in quel sottoscala poteva recarsi chiunque per nascondere la pistola.

E adesso? Se veramente Stracuzzi ha deciso di vuotare il sacco dopo diversi anni di appartenenza alla "famiglia" di Giostra quali scenari posso aprirsi? Sarà un semplice cerino acceso o un incendio devastante?

Non dimentichiamoci d'essere di fronte ad un clan dove, a cominciare dal capo - l'irriducibile boss Luigi Galli attualmente detenuto in regime di carcere duro - , in tutti questi anni ogni affiliato ha tenuto la bocca rigorosamente chiusa e non c'è stato nessun

fenomeno di collaborazione con la giustizia, a parte un paio di dichiaranti che però non hanno fornito informazioni veramente importanti

E sul piano poi degli equilibri cittadini cosa può cambiare con questa "ipotesi di pentimento", in un momento in cui il boss della zona centro Nino De Luca è latitante (dopo essere fuggito da un ospedale milanese, a dispetto del braccialetto elettronico di sorveglianza che indossava) e un altro elemento di spicco della criminalità organizzata di Giostra Villa Lina, l'ergastolano Giuseppe Mulè è stato rimesso in libertà per motivi di salute? Anche quest'altro interrogativo è per il momento senza risposta.

Per quanto riguarda poi il pianeta-pentiti peloritano, saranno in tutto una trentina gli appartenenti alle 'famiglie" che sono in attualmente in regime, tra protezione a tutti gli effetti e altre misure di minore intensità. Alla fine di luglio in questo mondo molto particolare c'era stato un altro "cambiamento": era comparso un dichiarante appartenente al clan di Mangia-lupi, Giuseppe Orlando, 46 anni, già sentito a più riprese dalla Direzione distrettuale antimafia.

Lo “scenario peloritano” potrebbe cambiare molto presto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS